

Le opere pie prima degli Asili Infantili

na storiografia parziale, se non faziosa, di ispirazione fortemente laicista **U** di derivazione ottocentesca, ha sempre dato un'immagine in maniera distorta e parziale, della storia di Bologna soprattutto in età moderna (secc. XVI-XVIII) quindi pure del sistema assistenziale in essere a Bologna nel periodo in cui la città faceva parte dello Stato della Chiesa. La borghesia risorgimentale che aveva decollato lucrando ampiamente delle spoliazioni napoleoniche e successivamente delle leggi post-unitarie tendeva, nella autocelebrazione di se stessa, a cancellare tutto quanto era stato prima del suo avvento, salvo ricollegarsi ad un aureo Medio Evo da lei stessa reinventato.

In realtà la Bologna pontificia fu una città cosmopolita ricca di fermenti e che vide anche tentativi alti di riformismo e di modernizzazione, ad opera di aristocratici avveduti come il marchese Carlo Grassi o il principe Pallavicini. Il tentativo fallì a causa dell'ala reazionaria del Senato ma anche della borghesia dottorale che temeva la fine dei propri privilegi particolaristici. Del resto il governo senatoriale pontificio durò quasi tre secoli e fu capace di rappresentare tutta la città e mai a Bologna avvennero rivolte interne. Paradossalmente, ma non troppo, i francesi al loro arrivo nel 1796 trovarono un Senato controllato dalla destra conservatrice che si era velocemente riciclata come rivoluzionaria, seguendo una tradizione trasformistica, che dura ancora.

È chiaro che il sistema assistenziale e sanitario di una città di Antico Regime risultò essere del tutto inadeguato col mutare dei tempi nuovi e fu giustamente superato; tuttavia la cancellazione brutale di questo sistema e il suo accentramento, oggi diremmo "statalista", creò vuoti spaventosi e grande sofferenza per gli ultimi che si videro privati di una maglia di servizi che tutto abbracciava.

In questo senso l'Istituzione degli "Asili Infantili" fu una benefica eccezione. In ogni ambito della società, questo fino alle sospensioni napoleoniche, interveniva quella che noi oggi chiameremmo la società civile, in favore di una serie di realtà "sfavorite".

L'“Opera del Mendicanti” governava gli indigenti sia anziani sia adulti, i “Poveri Vergognosi” si occupavano degli aristocratici caduti in miseria, ma non solo.

Vi era chi avviava le giovinette ad un lavoro, e chi si occupava delle zitelle e pure chi aveva come scopo assistenziale le “donne malmaritate”. Ogni realtà si appoggiava ad una Confraternita o ad un'Associazione, il tutto sotto l'attenta sorveglianza delle autorità civili e religiose. Una maglia di associazioni e di pietà che circondava la città. Uguale era per la sanità, con realtà come l'Ospedale della Vita, da cui discende l'attuale Azienda USL Città di Bologna, o lo scomparso Ospedale della Morte, il cui nome può creare qualche imbarazzo: chi oggi andrebbe a ricoverarsi in un ospedale intitolato alla morte?

Ma c'è da dire che il rapporto dell'uomo con la “morte” nella società preindustriale, guardato oggi con compassione e ironia dall'uomo moderno, era in realtà più tranquillo che il nostro, anzi dovremmo imparare. Quindi gli Asili Infantili come nascono, sono in linea, anche se d'ispirazione laica, con la filosofia dell'assistenza della Bologna dei secoli passati. Una novità in una città tutta avvinta dall'asfissiante centralismo post-unitario, spia della miopia e dell'insicurezza di una classe dirigente, e gli ottant'anni successivi al 1860 lo dimostreranno, che tradì clamorosamente le promesse risorgimentali.